

DA UN' ESTATE ALL'ALTRA

Era un'afosa giornata di maggio, di quelle che ti creano l'illusione che l'estate sia già arrivata, salvo poi spiazzarti il giorno dopo con un violento scroscio di pioggia. Carlotta aveva iniziato a boccheggiare fin dal primo mattino ed ora, che era quasi sera, arrancava per portare a termine i propri impegni: la sua pressione aveva raggiunto valori infinitesimali e quando si chinava vedeva un mucchio di stelline che luccicavano nel cielo chiaro. Se la pressione era giù, il suo umore era invece elevato. Chissà perché!? Alle diciotto e trenta, tutta sudata e con i vestiti spiegazzati, suonò il campanello del noto professionista con cui aveva appuntamento, e si ritrovò davanti "lui", il maschio dei suoi sogni, anche se in versione un po' attempata. Anch'egli evidentemente era rimasto piuttosto colpito da lei perché, per tutta la durata del colloquio, i due si fissarono negli occhi come babbei e, al momento di congedarsi, l'uomo le chiese se potevano rivedersi. Mise in chiaro di essere sposato e di voler solo rilassarsi un po' in sua compagnia. Disse anche che non l'avrebbe cercata: doveva essere lei a decidere. In quel periodo Carlotta era alquanto

ringalluzzita e piena di voglia di vivere, nonostante il suo matrimonio agonizzante, o forse proprio per questo, perciò, dopo aver preso in esame i pro e i contro, decise di telefonargli. Lo fece una sera di metà Luglio ma prima si scolò una birra fresca per vincere la timidezza. Il noto professionista si mostrò molto contento di sentirla e le chiese di vedersi nel suo ufficio. Fu così che ebbe inizio il gioco. L'uomo le propose di andare a letto insieme il giorno dopo, nella casa di sua suocera che era in vacanza, al che lei strabuzzò gli occhioni verdi e disse che le sembrava un po' prematuro: dovevano conoscersi meglio. Lui assentì. Apparentemente in realtà, perché il giorno seguente le telefonò e le rifece la proposta. Lei, in pieno panico, rispose ancora no. Panico poi, chissà perché? Carlotta era stata allevata con rigidi principi morali e non era abituata ad andare a letto con il primo che le capitava a tiro, anzi, a dire il vero, non ci andava neanche con suo marito. Ma questa era tutta un'altra storia. Per farla breve la suocera tornò dalla montagna e, anche se Carlotta si era finalmente decisa, non avevano più un posto in cui incontrarsi perciò trascorse tutta l'estate senza che riuscissero a dare sfogo alla loro insana passione. Lei non faceva più nemmeno il bagno al mare,

pur di restare accanto al cellulare e, quando squillava, cominciava a tremare come una foglia: hai capito la grande avventuriera? Lui si faceva vivo solo ad orari impossibili: all'ora di pranzo, all'ora della pennichella, all'ora della spesa al supermercato. L'altro, il marito di Carlotta, non si accorgeva di nulla e trascorreva le giornate a dormire un po' in soggiorno e un po' in giardino. Di andare a lavorare non ne parlava neanche, tanto ci andava lei. Ai primi di settembre ci fu un'interruzione nei contatti telefonici. Era ora!? E invece no. A ottobre la donna e il noto professionista si incontrarono per strada e si rivolsero un sorriso che avrebbe sciolto un iceberg: per poco lui non fece un incidente con lo scooter e lei, a momenti, si fece investire da un'auto. Ricominciarono a telefonarsi con più assiduità di prima: una volta chiamava lei e una volta chiamava lui. Si raccontavano due amenità e poi si salutavano con la promessa di incontrarsi presto, magari in un albergo a ore o in uno degli appartamenti sfitti che lui possedeva. Lei, sovente, aveva paura di non riuscire a pagare il mutuo della casa in cui viveva, ma questa era tutta un'altra storia. Finì l'autunno ed iniziò l'inverno. Durante questo tempo riuscirono a vedersi ben due volte

nell'ufficio di lui e a scambiarsi alcuni baci infuocati mentre fuori i clienti attendevano, il telefono squillava e la segretaria faceva avanti e indietro con dei documenti da firmare. Carlotta seguiva dai giornali locali la saga familiare del suo aspirante amante: un giorno vi compariva lui che aveva avuto un importante successo professionale, un giorno la moglie che era stata eletta responsabile di un'associazione culturale. Un giorno li vide entrambi, sorridere in bianco e nero fra i caratteri stampati, elegantissimi, durante una serata di gala in cui la signora era stata eletta presidente di un ente benefico formato da veri vip ricchissimi. Carlotta si rallegrò del fatto che, mentre in pigiama aveva acquistato accendini da un extra-comunitario, non ci fossero stati giornalisti ad immortalarla. Ma questa era tutta un'altra storia. Ai primi di febbraio, un sabato mattina, l'uomo la invitò a raggiungerlo nel suo studio perché doveva assolutamente vederla. Il loro abbraccio fu interrotto dall'arrivo del postino che aveva delle raccomandate da fargli firmare però lui fece in tempo a proporle un fine settimana in montagna. Il fine settimana programmato saltò per improbabili ma urgenti impegni di lavoro. Allora lui tentò di organizzarne un secondo che saltò a causa

dell'influenza della moglie. Tornò la primavera con le rondini sui tetti e i fiori nei giardini. Le telefonate proseguivano un po' al rallentatore: ormai avevano discusso di tutti gli argomenti principali e non sapevano più che dirsi. Di "fare" i due rimbambiti non parlavano quasi più. Fatto sta che giunse maggio. Era un'afosissima giornata quando riuscirono finalmente a rivedersi. Non fu affatto semplice. Andarono a Roma, ciascuno con la propria auto perché lui temeva di schiantarsi con lei a bordo, e quindi di essere scoperto, però si incontrarono a Firenze per fare il viaggio, se non insieme, almeno vicini. Erano tre mesi e mezzo che non avevano contatti ravvicinati ma, per paura che nell'autogrill ci fosse qualcuno che li conoscesse, si salutarono con una stretta di mano. In albergo avevano preso due stanze separate per non dare adito a sospetti, anche se gli impiegati avevano capito benissimo che erano insieme e se ne infischiarono. Lui era agitato perché sapeva che i suoi gli avrebbero telefonato e, infatti, durante la cena, lo chiamarono a turno la moglie e i due figli. Per fortuna non erano ancora stati inventati i videotelefonati altrimenti lo avrebbero visto arrossire. Dopo cena, siccome il noto professionista temeva di incontrare qualche conoscente

in vacanza a Roma, tornarono subito in albergo. Fu lui a raggiungerla nella sua stanza, sostenendo che nella propria c'era un letto singolo. Carlotta lo aveva sentito dire che aveva prenotato una suite, comunque contenta lei....Riuscirono a dare sfogo alla passione così a lungo covata esattamente un anno dopo il loro primo incontro. Quando tutto fu finito restarono a chiacchierare per un po', quindi l'uomo la salutò e tornò in camera sua perché temeva che i famigliari gli telefonassero durante la notte e, non trovandolo a dormire, si allarmassero inutilmente. Il giorno seguente, dopo aver saldato ciascuno il proprio conto, si rivolsero a stento tre parole, e lui, durante il viaggio di ritorno, sbagliò perfino svincolo autostradale. Si salutarono con la promessa di telefonarsi al più presto: lei, impalata sotto il sole cocente, tentava di guardarlo negli occhi, lui, seduto al posto di guida, osservava il volante come se lo vedesse per la prima volta. Quando rientrò a casa Carlotta trovò il marito che dormiva sul lettino in giardino: era stremato dal caldo e non poteva assolutamente andare a lavorare. Se lei gli avesse chiesto di scopare, avrebbe risposto che l'aveva già fatto il giorno precedente e, dal momento che il pavimento era pulito, sarebbe stato inutile rifarlo. L'altro

non telefonò mai più. Fu lei a chiamarlo per conoscere il motivo del suo silenzio. L'uomo inventò quattro balle e la salutò. Era una torrida serata di giugno quando Carlotta, grondante lacrime e sudore, decise di riappropriarsi della sua vita. Fu così che affrontò con il marito l'argomento "separazione". Non fu semplice parlarne e le fu necessaria un'intera bottiglia di vino. Quando ebbe scolata l'ultima goccia di un buon prosecco spagnolo fresco, iniziò il suo monologo. Lui l'ascoltò in silenzio per un quarto d'ora, poi esordì dicendole che la trovava alquanto infantile. Lei, furiosa, replicò che, dal momento che era quella che aveva sempre provveduto al mantenimento di entrambi, era verosimile che l'infante fosse lui. Suo marito, che aveva sempre dichiarato di provare disgusto per le donne ubriache, sudate e blasfeme la fissò con freddezza, poi fece la valigia e se ne andò. Carlotta uscì con un'amica e, come al solito, parlarono di libri, poesia, uomini e maghi, cartomanti, veggenti, ricordi, musica e politica: si fecero un sacco di risate. Giunse agosto. Era una calda mattina, afosa e temporalesca, le nubi gonfie di pioggia si rincorrevano nel cielo accompagnate da lampi e tuoni, le cicale frinivano sul pioppo grande dell'orto, e Carlotta stava

preparando la besciamella. Fuori dalla finestra della sua cucina, vedeva un cavallo bianco che brucava l'erba appassita in mezzo agli olivi e sbatteva la coda per scacciare i tafani con gli stessi movimenti stizzosi con i quali lei mescolava la sua creazione culinaria, con la stessa foga con la quale il gatto scacciava le mosche che gli ronzavano intorno al muso. Sul tavolo, aperto alla pagina della cronaca locale, c'era il giornale con la foto del matrimonio della figlia del suo.....ex-amante che, considerandolo di buon auspicio, aveva voluto sposarsi proprio il giorno in cui cadeva il trentesimo anniversario di nozze dei suoi adorati genitori. Carlotta prese carta e penna e scrisse una lettera “ *Ti auguro di diventare nonno quanto prima: è un ruolo che ti si addice più di quello di seduttore. Good bye, my dear.*” Piegò il foglio e lo chiuse in una busta sulla quale aveva apposto l'indirizzo dello studio, poi afferrò un libro e, dal momento che il lettino in giardino era finalmente libero, andò a sdraiarsi in compagnia del gatto. La mattina d'estate, insieme al rumore dei grilli e all'odore del fieno tagliato, le portava il profumo delle gardenie e le mostrava il colore, reso più vivo dal sole, dei gerani scarlatti, mischiati ai fichi d'India e alle felci, in

un'accozzaglia botanica senza alcun senso logico: la palma era affiancata da un pino gigantesco e da un melograno, la pianta d'alloro intrecciava i suoi rami con la rosa bianca e gli olivi facevano da contorno. Tutto il giardino era pieno di fiori colorati e superbi, con le bougainvillee e i gelsomini che si arrampicavano sui muri, la menta, la salvia e il timo che lo profumavano di buono, mentre le zinnie arroganti si pavoneggiavano al sole. Carlotta, guardandole, decise che l'anno successivo avrebbe piantato solo timide, vellutate, profumate petunie.

Viva le donne!